

# **Conferimento laurea *honoris causa* in Scienze per la pace alla Senatrice Liliana Segre**

Auditorium Polo San Rossore 1938, martedì 2 febbraio 2021

**Paolo Mancarella**  
 Rettore Università di Pisa

Gent.le assessore regionale

Signor Sindaco

Signor Prefetto

Autorità civili, militari e religiose; colleghe e colleghi, signore e signori,

vi sono profondamente grato per esser qui con noi in questa giornata così importante per l'Università di Pisa, che ha oggi l'onore di accogliere, seppur virtualmente, la Senatrice Liliana Segre a cui verrà conferita la Laurea Magistrale *Honoris Causa* in Scienze per la Pace.

La cerimonia che ci accingiamo a celebrare segue la presentazione del volume *Il dovere della parola. La Shoah nelle testimonianze di Liliana Segre e di Gotti Herskovitz Bauer* e il toccante intervento di quest'ultima alla quale desidero esprimere la profonda riconoscenza mia personale e di tutta la nostra comunità.

La professoressa Eleonora Sirsi, nella lettura della motivazione, vi parlerà ampiamente di Liliana Segre, ripercorrendo la sua incredibile biografia che in questi anni abbiamo imparato a conoscere e che è stata, per molti di noi, fonte di grande ispirazione e di scelte forti.

Lo è anche la decisione presa assieme al Senato Accademico di conferirle proprio questa specifica Laurea, in onore ai principi che in questi trent'anni hanno ispirato la sua opera, facendone una delle più importanti ambasciatrici di Pace del nostro Paese.

Un ruolo quanto mai importante in un'Italia che ancora oggi, permettetemi questa solo apparente digressione, si scopre divisa e incoerente di fronte a valori che dovrebbero essere condivisi e unirici attorno ad un sentire comune.

Accade anche in occasione di ricorrenze importanti come il 27 di gennaio, il 10 febbraio o il 25 aprile, spesso commemorate più per dovere istituzionale che non per dovere morale. Tanto che la strumentalizzazione urlata che caratterizza questi nostri tempi bui le hanno rese motivo di contesa politica, foriera di un messaggio quanto mai distorto alla popolazione e alle nuove generazioni. Quando invece, come il "cielo" di Rodari, sono "date

di tutti”; date spartiacque in cui si decide da che parte stare. Da quella di coloro che, come la Senatrice Liliana Segre, “scelsero la vita” diventando persone libere o da quella di chi si voltò dall’altra parte con indifferenza.

C’è un episodio della sua vita che la Senatrice ricorda sempre nei suoi incontri, l’ha fatto anche nell’ottobre scorso a Rondine. Il caso, peraltro, ha voluto che questa nostra cerimonia cadesse proprio a ridosso del 77° anniversario di quell’accadimento. Mi riferisco alla sua separazione dall’amato padre, avvenuta il 6 febbraio del 1944. Col richiamare alla mente il distacco dalla sua mano ricorda come da quel momento, giorno dopo giorno, fosse «diventata un’altra [...]: un essere insensibile che sognava odio e vendetta». Eppure, la metamorfosi apparente di quella giovane ragazza, in realtà, non era riuscita ad inaridire il cuore. Tanto che nel momento in cui avrebbe potuto vendicarsi materialmente sul comandante dell’ultimo campo di sterminio incontrato durante la marcia della morte non lo fece, perché, come afferma lei stessa: «Non era come il suo assassino». E lì divenne quella donna libera e di Pace che oggi tutti noi conosciamo, che non ha mai perdonato, ma che ha «imparato a non odiare».

Quella donna che trent’anni fa, dopo un lungo e sofferto silenzio, ha trovato le parole, la forza e il modo di lottare con gentilezza e intelligenza contro la barbarie del mondo, facendo della sua tragica esperienza un patrimonio da condividere con tutti noi, per un esercizio attivo della memoria. Unica palestra realmente in grado di dare alle nostre coscienze la forza di continuare ad indignarci di fronte ad ogni forma di discriminazione e indifferenza.

Questa Laurea Honoris Causa, allora, è il nostro modo di dirle Grazie per come ha saputo “essere”, come privata cittadina e come Senatrice a Vita, per aver mantenuto sveglie le nostre coscienze, che troppo spesso appaiono, invece, anestetizzate dalle comodità della vita quotidiana. Per quanto ha fatto vigilando affinché certe cose non si ripetessero, consapevole che il male raramente si ripresenta con le stesse sembianze.

Grazie a lei, tanti giovani hanno sviluppato gli anticorpi per contrastare quella cultura dell’odio che ben resiste al tempo. E che troppo spesso, in Italia come all’estero, esponenti politici non hanno mancato di alimentare, assumendo posizioni che da uomo delle Istituzioni non posso che condannare fermamente.

Le Istituzioni dovrebbero sempre lavorare per elevare le coscienze di un Paese e non sfruttarne le paure, solleticando i più bassi istinti delle persone, per mero calcolo elettorale. Perché tali comportamenti risultino inaccettabili è necessario però che ognuno di noi si impegni in quella tensione quotidiana – vera e propria spinta morale – per “essere” una

persona migliore, capace di mettere a tacere i “mostri” che sono dentro di noi per ricongiungere l’ “essere” al “dover essere”: non basta curarsi di come si appare, è necessario sforzarsi per far sì che i nostri comportamenti si conformino davvero ai valori morali che predichiamo. Ci si misura con le azioni e con le nostre storie di persone: tutto il resto è ipocrisia che dovrebbe lasciare spazio solo al silenzio.

Questo ci ha insegnato Liliana Segre e l’onorificenza che oggi le consegniamo, facendola diventare idealmente membro ufficiale della nostra Comunità, oltre che un ringraziamento è una promessa. Un modo per ribadire l’impegno della nostra Università a raccogliere il suo prezioso testimone, per passarlo alle nuove generazioni che siamo chiamati a formare come cittadine e cittadini, prima ancora che come donne e uomini di scienza.

Lo faremo continuando a mantenere viva la fiamma della memoria, impegnandoci nella sua trasmissione e interagendo con la storia. Così da difendere e promuovere quotidianamente i valori della democrazia, della libertà, dell’eguaglianza, della fratellanza, della Pace e del diritto alla dignità di ciascun essere umano. Proprio come lei ci ha insegnato a fare.

Un impegno che il nostro Ateneo porta avanti già da tempo e che mi piace pensare abbia anche creato una sorta di legame speciale tra la nostra Comunità e la Senatrice Liliana Segre.

Non potrò mai dimenticare, d’altronde, le parole di approvazione e sostegno che ebbe nei nostri confronti nel 2018, in occasione della Cerimonia del Ricordo e delle Scuse, con la quale il nostro Ateneo volle porre rimedio, per quanto possibile, a una latitanza collettiva che durava da quando, nel 1938, a San Rossore, furono firmate le leggi razziali italiane.

Anche Liliana Segre fu tra gli studenti resi invisibili da quelle leggi agli occhi di un Paese che stava mostrando il suo lato peggiore. Quell’indifferenza non deve trovare più posto in questa nostra società che appare, invece, sempre troppo titubante quando si tratta di affossarla con risolutezza. Accadde allora, è accaduto alla fine del secolo scorso durante la guerra nei Balcani, accade oggi con i migranti scalzi nella neve alle porte dell’Europa. A drammatica conferma di quanto scriveva Primo Levi ne *I Sommersi e i Salvati*: «È avvenuto, quindi può accadere di nuovo».

Per questo abbiamo voluto continuare nel percorso intrapreso con quella Cerimonia del 2018 intitolando il Polo Didattico in cui ci troviamo oggi Polo della memoria – San Rossore 1938 e nel cui giardino, a breve, saranno custoditi i nomi a noi noti di coloro che da quelle leggi crudeli furono espulsi: solo a Pisa 20 docenti e 290 studenti. Le loro vite e le loro speranze ricorderanno ogni giorno ai nostri ragazzi come quei diritti e quelle libertà che

praticano talvolta con disinvolta leggerezza, sono un dono da preservare e difendere con convinzione e con forza.

Il teorico della pace positiva, Johan Galtung, una volta ha detto: «La pace fa appello ai cuori; gli studi al cervello. Entrambi sono necessari, anzi indispensabili. Ma altrettanto indispensabile è un valido collegamento tra cervello e cuore».

È questa l'essenza delle Scienze per la Pace, la cui importanza è stata riconosciuta anche dalle Nazioni Unite, che nel 2001 hanno istituito la Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo, e che permea ogni aspetto della vita di questo Ateneo, dove già da vent'anni è attivo il Centro Interdisciplinare "Scienze per la Pace" (Cisp) su impulso del quale, nel 2001 nasceva, primo in Italia, il Corso di Laurea in Scienze per la pace. Il CISP oggi coordina a livello nazionale la Rete delle Università per la Pace promossa dalla CRUI e della cui costituzione siamo stati promotori insieme all'Università di Brescia.

Ma questa è soprattutto l'essenza della missione di ambasciatrice di Pace che Liliana Segre ha svolto in questi anni, guardando negli occhi, uno ad uno, quei suoi "nipoti ideali" che nei tanti incontri non sono mai stati massa indistinta, ma esseri umani coi quali entrare in contatto diretto per un incontro tra pari. Un'altra lezione da cui tutti noi abbiamo molto da imparare.

Per tutto ciò, il corso di laurea in Scienze per la Pace: cooperazione internazionale e trasformazione dei conflitti, il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, il Dipartimento di Giurisprudenza e il Dipartimento di Informatica, insieme al CISP, al CISE (Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici) e all'intera Comunità dell'Università di Pisa, si riconoscono nell'esempio della Senatrice Liliana Segre e ne condividono l'impegno concreto per tutelare e tramandare la memoria della Shoah facendone un messaggio di Pace e di superamento dell'odio. Con questo spirito e nel segno della stima e della vicinanza ideale che la nostra città e la nostra istituzione hanno nei suoi confronti, l'Università di Pisa è lieta di conferire a Liliana Segre la Laurea honoris causa in "Scienze per la Pace".

Grazie.